

VERONETTA E LO STORICO CINEMA. L'impresa «Vivesioni» è nata nei mesi scorsi grazie a un gruppo di residenti allo scopo di riportare le proiezioni in via XX Settembre

Ri-Ciak, raccolti dai cittadini seimila euro

Primo passo per realizzare il sogno di riaprire la sala. Ma per non perdere il finanziamento regionale entro il prossimo giugno serviranno 50mila euro

Chiara Bazzanella

Riaprire i battenti dell'ex cinema Ciak? Un sogno comune che richiede la costruzione di un «budget condiviso».

L'impresa sociale Vivesioni è nata nei mesi scorsi da un gruppo di cittadini e cittadine con diverse competenze e l'obiettivo comune di riaprire la sala di proiezioni deserta sotto la galleria che congiunge via XX Settembre e via Cantarane.

Dopo un primo appello lanciato a ottobre per coinvolgere i veronesi nel progetto di

Il progetto punta alla realizzazione di uno spazio per film, mostre e spettacoli teatrali

Gli impianti e le poltrone sono da sostituire. La spesa potrebbe arrivare a 500mila euro

ripristino della sala, battezzata Ri-Ciak, ora l'impresa sta partecipando a nuovi bandi.

«Abbiamo ricevuto oltre un centinaio di quote di adesione, raccogliendo dai cittadini circa 6 mila euro», dice la vicepresidente Debora Meggiolaro. «Non è poco, in soli due mesi, e dimostra che i veronesi rispondono con entusiasmo. Ora però ci servono altri 50 mila euro entro la fine di giugno per non perdere il finanziamento messo a disposizione dalla Regione».

Il 22 novembre infatti è stato accettato un contributo di 47 mila euro dalla Regione, con una fidejussione di 18 mila euro. «L'azionariato popolare andrà avanti ma abbiamo bisogno del contributo di amministrazioni, enti, banche e fondazioni, per poter rimettere in sesto uno spazio in disuso da oltre dieci anni che ben si presterebbe ad attività trasversali, unite della parole cultura e condivisione», fa notare Meggiolaro.

Un cinema di comunità, così era stato definito lo spazio in fase di progettazione. Alias un luogo in cui oltre alle proiezioni, possano andare in scena anche rappresentazioni teatrali ed esposizioni di mostre, con tanto di bar e spazi aggregativi.

«Stiamo partecipando a un bando di Banca Etica per il

Il 10 marzo

Festa all'aperto per la raccolta di altri fondi

Sono in tutto 106 le quote associative, di 55 euro ciascuna, sottoscritte fino ad oggi dai veronesi per sostenere il progetto Ri-Ciak.

Il 10 marzo, se il tempo sarà clemente, verrà organizzata una festa popolare all'aperto, per rinnovare l'appello alla cittadinanza.

Il luogo sarà a pochi metri dall'ex cinema, nei giardini dell'ex Nani proprio di fronte, che negli ultimi tempi sono diventati sede operativa dell'impresa sociale Vivesioni, oltre che fucina di laboratori creativi di vario genere da parte di associazioni e realtà del territorio. In attesa dell'evento sociale, chi volesse saperne di più è invitato a scrivere a cinemariaciak@gmail.com o a telefonare al 347 9866921.

Maggiori informazioni e aggiornamenti sull'andamento del progetto sono anche reperibili sulla Pagina Facebook «Ri-Ciak Cinema di comunità». **C. BAZ.**



Il gruppo di cittadini impegnati nel progetto per la riapertura del cinema Ciak di via XX Settembre

crowdfunding online», spiega ancora la vicepresidente, riferendo che è inoltre partito anche il bando della Camera di Commercio sull'innovazione che, da settembre, sosterrà il progetto con una piattaforma di crowdfunding europea.

Intanto dai sopralluoghi tecnici emerge la necessità di sforzi ingenti.

Gli impianti, ormai fuori norma, sono tutti da rifare, e persino le poltrone, che si sperava di recuperare, potrebbero essere compromesse dalla muffa. «Abbiamo otto specialisti tra architetti, ingegneri acustici, vigili del fuoco e tramite loro sappiamo che la spesa iniziale di circa 200 mila euro, volendo ristrutturare

il cinema anche in chiave di spazio polifunzionale, rischia di lievitare a 500 mila», conclude Meggiolaro. «Ci vorranno almeno tre o quattro anni prima che la nuova realtà sia attiva, ma con uno sforzo comune potremo finalmente garantire a Veronetta una realtà che manca».

«Durante gli incontri di pre-

sentazione i soggetti con cui interloquiamo si affezionano al progetto», interviene la docente universitaria Emanuela Gamberoni, presidente dell'associazione. «Ciò a cui puntiamo è che persone ed enti scelgano di mettersi in rete per raggiungere un obiettivo e un sogno comune per la città». •